



Rachmaninoff - Shostakovich

Trio Tchaikovsky

Konstantin Bogino, piano

Pavel Vernikov, violin

Anatole Liebermann, cello

Credits

Production for Concerto: **Andrea Maria Panzuti**

Recorded at: **Ponzano di Fermo - San Marco Church**

Date of recording: **July 31st, 2007**

Recording, editing and sound engineer: **Luca Ricci**

Technical assistance: **Michele Mainoldi**

Piano: **Gran coda Steinway & Sons from Angelo Fabbrini collection, Pescara**

Cover image: **Laura Zuccheri, Winter Beechwood, 2013**

Booklet notes: **Nicola Verzina**

Translated by: **Jean-Suzanne Chaloux**

Artwork: **Studio Bertin, Milan**

In cooperation with: **Armonie della Sera - Chamber Music Festival**

(www.armoniedellasera.it); Associazione Marche-Musica;

Comune di Ponzano di Fermo



Comune di Ponzano di Fermo

Grazie a Laura Zuccheri e alla Galleria Salamon, che ci hanno aiutato in questa iniziativa.

Very grateful to Ms. Zuccheri and to the Salamon Art Gallery, who have supported in this effort.

Due elegie funebri

Rachmaninov, *Trio elegiaco n. 2 in re minore op. 9*

Il **Trio elegiaco n. 2** fu composto in seguito all'intensa emozione provocata dalla morte di Čajkovskij, il compositore che fino ad allora aveva efficacemente supportato la carriera musicale del giovane Rachmaninov. Il lavoro venne portato a termine fra il 25 ottobre e il 15 dicembre del 1893, con tutti gli scrupoli e le esitazioni proprie del suo compositore. In una lettera ad una lontana cugina, Natasha Skalon, così scrive Rachmaninov a proposito della gestazione del lavoro: "Tutti i miei pensieri, tutte le mie forze gli sono stati consacrati... Ho tremato per ogni frase; mi è successo di cancellare tutto ciò che avevo composto, di pensare e ripensare a ciò che era necessario fare." Il **Trio** è dedicato dunque "alla memoria di un grande artista", riprendendo così Rachmaninov la dedica che a sua volta, dodici anni prima, Čajkovskij aveva indirizzato al suo maestro appena scomparso, Nicolai Rubinstein, a cui aveva dedicato il suo **Trio in la minore op. 50**. Rachmaninov rimaneggiò più volte il suo **Trio elegiaco**, una prima volta per l'edizione del 1907 e successivamente nel 1917.

Il movimento iniziale, il più elaborato dei tre, è indicato come **Moderato - Allegro vivace**, ma in verità è un succedersi continuo ed incessante di indicazioni metriche diverse. Il brano esordisce con un lamento del violoncello sostenuto da un ostinato del pianoforte. Le ottave profonde, un potente accordo nel registro medio, poi un accompagnamento alla croma dello stesso pianoforte rappresentano il sostegno dato al tema, che viene dapprima presentato dal violoncello e poi ripreso dal violino. I due archi, sia per il loro timbro che per il loro andamento, acquistano gradualmente la solennità e l'intensità di un canto ortodosso a due voci. L'intensità cresce ad ogni ripresa preparando il passaggio in fortissimo che libera il pianoforte e gli lascia lo spazio per

un irresistibile slancio virtuosistico che prosegue nell'**Allegro vivace** successivo e poi nel **Meno mosso**, dove si afferma un canto elegiaco del violoncello. Nel successivo **Allegro moderato** appare un leitmotiv formato da tre sole note (la#, sol, fa), che caratterizzeranno il resto del brano sia dal punto di vista melodico che ritmico, come avverrà in futuro per il **Concerto n. 1 per pianoforte**. Il **Più mosso** ci ricorda invece il **Lento lugubre** dell'inizio del **Trio**. Segue un **Maestoso** in cui gli archi riprendono il discorso a due su un accompagnamento accordale del pianoforte. La linea melodica, lirica ed energica al tempo stesso, conduce al culmine del brano, un **Presto** che vede al pianoforte la presenza di concatenazioni di accordi cromatici, che ritroveremo più avanti nei concerti per pianoforte di Rachmaninov. Una cadenza concertante al piano solo, **Allegro molto**, conduce poi alla ripresa dell'introduzione, **Lamento, moderato** (tempo primo), preceduta da un **Andante** in forma di preghiera.

Il secondo movimento, **Quasi variazione**, è formato da un tema e otto variazioni. Il tema, presentato dal pianoforte solo, in un'unica frase di trentadue battute, è preso in prestito dalla **Fantasia per orchestra op. 7 (La Roccia)**, finita di comporre da Rachmaninov all'inizio del 1893 e che avrebbe dovuto essere diretta da Čajkovskij a Mosca. Dopo l'esposizione del tema, **Andante**, l'**Allegro** della prima variazione gioca sul sostegno ritmico degli archi. Il **Lento** successivo (seconda variazione) per pianoforte solo, propone una delle più belle cadenze scritte da Rachmaninov, all'età di soli vent'anni. L'**Allegro scherzando** (terza variazione) è un ricordo schubertiano (**Notturmo D 897**), mentre il **Moderato** successivo (quarta variazione) ricrea l'atmosfera del **Lamento** del primo movimento. Con l'**Istesso tempo** (quinta variazione), Rachmaninov concede al violoncello l'espressione di una elegiaca melodia sui tremoli del violino e gli accordi al pianoforte, come commento del **Lamento** originale. La sesta variazione, **Allegro vivace**, per pianoforte solo, ricorda Čajkovskij. Le ultime due variazioni, **Andante** e **Moderato**, restituiscono il filo conduttore al piano-

forte e la funzione di commento agli archi.

Il terzo movimento del **Trio**, l'**Allegro risoluto - Moderato** in re minore, è una pagina breve ma intensa, in cui domina la tecnica concertante tipica della scrittura di Rachmaninov e viene ripreso gran parte del materiale del **Moderato** iniziale. Accordi folgoranti realizzano diverse transizioni partendo dal tema del primo trio. Una cadenza del pianoforte prepara una riesposizione del tema iniziale, **Lamento**, che gli archi intonano sugli accordi gravi del pianoforte, prolungando le loro lievi sonorità nello spazio e nel tempo.

Šostakovič, **Trio n. 2 in mi minore op. 67**

Il **Trio n. 2 op. 67** risale alla prima metà del 1944, e venne dedicato alla memoria dell'amico carissimo Ivan Sollertinskij, scomparso a quarantuno anni e improvvisamente, a causa di un attacco cardiaco. Per Šostakovič si trattò di una perdita molto dolorosa, che si riflette tutta nella drammaticità e nell'inquietudine che caratterizzano questa pagina al tempo stesso elegiaca, funebre e grottesca. L'**Andante** iniziale, dall'ordito contrappuntistico, esordisce con una melodia pensierosa, dal sapore decisamente russo e dalle inflessioni orientali, affidata al violoncello con sordina; la sonorità è spettrale e di grande suggestione timbrica dovuta all'utilizzazione di soli suoni armonici in **pianissimo**; il violino entra in canone col medesimo tema nel registro grave e a distanza di sette battute. Nel successivo **Moderato** il discorso si anima gradualmente e la trama contrappuntistica intessuta dai tre strumenti si infittisce ulteriormente. Il secondo movimento, che funge da scherzo anticipato in seconda posizione, è un **Allegro con brio**, una danza frenetica che pare non trovare pace. Il primo tema, dal ritmo slanciato, è affidato al violino e ripreso poi dal violoncello; segue un secondo tema, innestato direttamente sul primo, che assomiglia, per la sua linea discendente a note ribattute e accentate, a una sorta di risata sarcastica. Un terzo tema giunge ancora, stavolta più scherzoso che sarcastico.

Il movimento termina infine con la ripresa del tema principale e un crescendo parossistico del discorso musicale dei tre strumenti.

La quiete arriva però nel terzo movimento, **Largo**, basato su un lento basso di passacaglia armonizzato con grande finezza dal pianoforte, sul quale si leva il canto triste e nostalgico del violino poi ripreso anche dal violoncello. Le sei esposizioni successive del tema sulla passacaglia sono tutte giocate sull'alternanza si minore - si bemolle minore, e danno l'impressione di un rituale religioso, di lontana ascendenza ortodossa. Le cinquantatré battute di questo movimento costituiscono il cuore spirituale dell'intero **Trio**, così come il momento più intimo e personale del compositore, espressione in musica del lutto e del dolore per la morte prematura del caro amico.

Il **Trio** termina con il quarto movimento, **Allegretto**, molto elaborato sul piano strumentale. Si tratta di un rondò in forma sonata in cui maggiormente si sentono gli influssi del modalismo orientale ed ebraico. Siamo di fronte ad una vera e propria "danza macabra", incarnata soprattutto dal tema lugubre e sinistro affidato al violino in **pizzicato**, dopo una breve introduzione in **staccato pianissimo** del pianoforte. Successivamente il pianoforte e poi il violoncello entrano a far parte della danza, che introduce un curioso ritmo balcanico in 5/8. Bruscamente il violino interrompe il suo sabbia notturno per riprendere il tema dell'**Andante** iniziale sulla corda di mi. Il pianoforte e gli archi si fronteggiano via via sempre di più, sia sul piano ritmico che su quello melodico. Il pianoforte espone dei curiosi arabeschi mentre gli archi tentano di riaffermare il tema di danza. È solo nella coda (**Adagio**) che la riconciliazione dei tre strumenti ha luogo su un maestoso e solenne corale in mi maggiore nel quale riecheggiano lontanamente gli armonici del tema iniziale del primo tempo.

Nicola Verzina

Two funeral elegies

Rachmaninoff, **Trio élégiaque no. 2 in D minor, op. 9**

The **Trio élégiaque no. 2** was composed in the wake of the intense emotion Rachmaninoff felt at the death of Tchaikovsky, the composer who had effectively supported the musical career of the young Rachmaninoff. The composition was completed between October 25 and December 15, 1893, with all the meticulousness and hesitation typical of its composer. In a letter to a distant cousin, Natasha Skalon, Rachmaninoff wrote about the gestation of the composition: "It absorbed all my thoughts, all my strength... I trembled with each phrase; at times I even crossed out everything I had composed just to think and rethink about what needed to be done." The dedication of the **Trio** reads, "to the memory of a great artist", which is the same dedication that Tchaikovsky had given to his **Trio in A minor, op. 50** twelve years earlier, in honor of his recently deceased teacher, Nicolai Rubinstein. Rachmaninoff reworked the **Trio élégiaque no. 2** several times, the first time for the 1907 edition and again later in 1917.

The opening movement, the most elaborate of the three, is referred to as **Moderato - Allegro vivace**, but is really a continuous, never-ending succession of different metric annotations. The piece opens with the lament from the cello supported by an ostinato from the piano. Deep octaves, a powerful chord in the middle register, then an accompaniment to the piano's quaver provide the support for the motif which is first introduced by the cello and then resumed by the violin. Thanks to both their tone and their rather slow tempo, the two string instruments gradually take on the solemnity and the intensity of a Russian Orthodox liturgical song in two voices. The intensity grows with each reprise, developing the passage in **fortissimo** that frees the piano and leaves space for an irresistible, virtuoso momentum that continues into the **Allegro**

vivace next and then into the **Meno mosso**, where the cello continues in an elegiac song. In the ensuing **Allegro moderato** a leitmotif consisting only of three notes (A#, G, F) emerges and characterizes the rest of the piece in terms of both the melody and the rhythm (as will happen in the yet-to-come **Concerto no. 1 for piano**). The **Più mosso** recalls the **Lento lugubre** at start of the **Trio**. In the **Maestoso** which follows, the strings resume their dialogue in two voices with the harmonic accompaniment of the piano. The melody line, at once lyrical and energetic, leads to the climax of the piece, the **Presto**, with the piano producing a chain of chromatic chords, much like what will be found in Rachmaninoff's future piano concertos. The **Allegro molto**, a concerto cadence for piano solo, then gives way to a reprise of the introduction, **Lamento, moderato** (tempo primo), preceded by an **Andante** in the form of a prayer. The second movement, **Quasi variazione**, consists of a theme and eight variations. The theme is presented by the piano solo in a single phrase thirty-two measures long and is borrowed from the **Fantasia for orchestra op. 7 (The Rock)**, which Rachmaninoff finished composing at the beginning of 1893 and was supposed to have been conducted by Tchaikovsky in Moscow. After the exposition of the theme, the **Andante**, the **Allegro** of the first variation is played to the rhythmic support of the strings. The **Lento**, the second variation, follows; it is for piano solo and features one of the most beautiful cadences by Rachmaninoff, written at the age of only twenty. The third variation, the **Allegro scherzando**, recalls Schubert (**Nocturne D 897**), while the fourth variation, the **Moderato**, recreates the atmosphere of the **Lamento** in the first movement. To comment on the original **Lamento**, in the fifth variation, the **Istesso tempo**, Rachmaninoff grants the cello an elegiac melody performed to the tremolos of the violin and chords of the piano. The sixth variation, the **Allegro vivace**, for piano solo, is reminiscent of Tchaikovsky. In the last two variations, the **Andante** and the **Moderato**, the piano resumes the main theme while the

strings comment. The third movement of the **Trio**, the **Allegro risoluto - Moderato** in D minor, is a brief, but intense page, dominated by the concertante technique typical of Rachmaninoff's writing and much of the material presented in the opening **Moderato** is resumed. Dazzling chords create various transitions starting with the theme of the first trio. A piano cadence introduces a restatement of the opening theme, the **Lamento**, which the strings play to the piano's very deep chords, extending their slight sounds in space and time.

Shostakovich, Trio no. 2 in E minor op. 67

Shostakovich wrote the **Trio no. 2 op. 67** in the first half of 1944 and dedicated it to the memory of his dear friend Ivan Sollertinskij, who died suddenly at age forty-one from a heart attack. For Shostakovich it was a very painful loss, which is reflected in all the drama and restlessness that characterize this elegiac, mournful and grotesque page. With its network of counterpoint, the opening **Andante** begins with a pensive melody, marked with a decidedly Russian flair and Eastern inflections. Performed by a muted cello, the sound is impressive and spectral with nuances in timbre arising from the use of only harmonic sounds in **pianissimo**; the violin enters, playing the same theme in a low register and at a distance of seven bars. In the **Moderato** which follows the musical discourse gradually becomes livelier and the three instruments' interwoven counterpoint thickens further.

The second movement, which functions as a scherzo anticipated to the second position, is an **Allegro con brio**, a frenzied dance that seems unable to find peace. The first theme, with its soaring rhythm, is entrusted to the violin and is then taken up by the cello. A second theme, which resembles a burst of sarcastic laughter for its descending line of repeated and accented notes, is grafted directly onto the first theme. And yet a third theme follows, this one more playful than sarcastic, and the movement finally ends with the main

theme being resumed and with a paroxysmal crescendo of the musical discourse of the three instruments. A lull, however, does come in the third movement, **Largo**, based on a slow, low passacaglia, harmonized with great finesse by the piano, and from which the sad and nostalgic notes of the violin rise subsequently also picked up by the cello. The six expositions of the passacaglia theme that follow are all played on the alternation of B minor - B flat minor, giving the impression of a religious ritual of distant ancestry Orthodox. The fifty-three bars of this movement are the spiritual heart of the entire **Trio**, as well as the composer's most intimate and personal musical moment, the expression in music of the grief and sorrow felt at the untimely death of his dear friend. Trio ends with the fourth movement, the **Allegretto**, which from an instrumental point of view is very elaborate. It is a rondò in sonata form where the influences of Eastern and Jewish modality are most felt. We are confronted with a real "dance of death", embodied above all in the eerie and sinister theme entrusted to the violin in **pizzicato**, after a brief introduction in **pianissimo staccato** by the piano. Subsequently, the piano and then the cello become part of the dance, which introduces a curious Balkan rhythm in 5/8's. Abruptly the violin interrupts his Witch's Sabbath night to resume the theme of the opening **Andante** the note of E. Gradually the piano and the strings engage more and more both rhythmically and melodically. The piano performs some curious arabesques while the strings attempt to reaffirm the theme of dance. It is only at the end in the **Adagio** that the three instruments reach a reconciliation on a majestic and solemn chorale in E major, which distantly echoes the harmonics of the opening theme of the first tempo.

Nicola Verzina





8 012665 209317

© 2014 CONCERTO @ music media

Manufactured and printed in Italy

www.concertoclassics.it